



UNA SOLA OMBRA
Sopra, Anna e Charlotte sul traguardo dei Giochi paralimpici di Tokyo 2020, rinviati al 2021 per il Covid, in cui hanno vinto l'argento. Nel riquadro, sul podio con le medaglie. Dopo Tokyo, si sono sposate: Charlotte con Matteo Chatrian e, 5 mesi dopo, Anna con Salvo Lopreiato. Nel 2022, sono diventate mamme. Entrambe gareggiano per il Gruppo sportivo delle Fiamme Azzurre.

che solo per leggere anch'io la fiaba della buonanotte a Francesca. Il triathlon mi costringe a riadattarmi e a riorientarmi a ogni gara e questo mi piace tantissimo».

A questo punto dell'intervista parte un siparietto autogestito, divertente e divertito: «Anna deve migliorare l'autostima, si focalizza troppo sul punto debole che è la corsa». «Sapessi come mi sgrida!». «Di solito parla sempre lei, ma con me incassa bene». «Secondo me Charlie si mangia le mani, vorrebbe che andassi più forte». «Ma no!». Charlotte ridiventa seria: «È che a volte mi sento impotente, vorrei poterla aiutare di più quando la vedo soffrire: ma le regole dicono che tutto dipende da lei, io posso solo indicarle la strada e incitarla ed è questa la cosa per me difficile».

La logistica non è mai stata semplice, soprattutto per Anna: «Quando sono a Reggio mi alzo alle 5, mi alleno alle 6, alle 8.30-9.00 timbro, lavoro in carcere, in amministrazione; poi sto con Francesca che ha 21 mesi, prima di tornare ad allenarmi di nuovo. Un gioco di incastri che sarebbe impossibile senza l'aiuto di marito e genitori, che mi permettono anche di raggiungere Charlie ad Aosta quando dobbiamo allenarci insieme. È più facile che mi sposti io, perché li conosce i percorsi e dato che gli occhi sono i suoi...».

«Per me è più facile, perché il mio lavoro è allenarmi, ma in fatto di organizzazione del matrimonio e di maternità è stata Anna a farmi da guida, essendoci passata cinque mesi prima: Alizée ora ha 17 mesi e mi ha insegnato che posso allenarmi anche senza riposo. Vorrei che il nostro esempio le mostrasse che da soli nella vita non si va da nessuna parte. Comunque vada a Parigi, onoreremo la maglia e sarà una festa per noi e per le nostre famiglie».

OGNI GIORNO SU RAI 2 STRAVINCO PER LA VITA

Una bella occasione per parlare di diritti



Da sinistra: Daniele Cassioli, 37, campione non vedente di sci nautico, Paola Severini Melograni, 68, e il vignettista Stefano Disegni, 71.

Le straordinarie imprese degli atleti e delle atlete dei Giochi paralimpici sono un'occasione per tenere accesi i riflettori sul più vasto mondo della disabilità, che vede coinvolti milioni di persone con le loro famiglie alle prese con difficoltà di ogni giorno, vuoti normativi, carenza di assistenza pubblica. Spin off del programma *O anche no*, che dal 2019 affronta con competenza e ironia i diritti dei più deboli, ideato e condotto dalla giornalista Paola Severini Melograni (autrice pure del volume *O anche no, da vicino nessuno è normale, Castelveccchi*) è *Stravincio per la vita-Paralimpiadi*. Un appuntamento quotidiano su Rai 2 (rete ufficiale della Paralimpiade di Parigi 2024), 35 minuti in diretta in coda al Tg2 delle 8.30, in replica a mezzanotte e con approfondimenti mattutini su Rai Radio 1. Tra gli ospiti, tutti nello studio di Milano, tranne alcuni collegamenti da Parigi, personaggi dal

mondo dello sport, della cultura, dell'accessibilità, della politica, della spiritualità, tra cui, il 3 settembre, il direttore di *Famiglia Cristiana*, don Stefano Stimamiglio. «Affronteremo argomenti trasversali», dichiara Paola Severini Melograni, «come il razzismo, il bullismo, il diritto al lavoro e alla bellezza anche per chi è diversamente abile. E di come la guerra sia la più grande fabbrica di disabilità». Ad affiancarla nella conduzione il tenente colonnello Gianfranco Paglia, l'inviato di *Avvenire* e scrittore Massimiliano Castellani e il giornalista sportivo Italo Cucci. Paola Severini Melograni ha dedicato tutta la vita all'ampio tema dei diritti, incontrando, e in molti casi scrivendone la biografia, giganti della solidarietà, da don Oreste Benzi a don Pierino Gelmini, da Chiara Lubich a Vincenzo Muccioli, da Madre Teresa (che le diede l'incarico di creare un giornale) a Ernesto Olivero. Se il palinsesto Rai ha un programma di servizio così importante lo si deve alla sua tenacia, alla passione che mette in questo lavoro, e alla collaborazione di tanti personaggi che operano nel Terzo settore, nella solidarietà e che intervengono senza compenso, spesso sostenendo da soli le spese di viaggio per la trasferta negli studi televisivi. «Credo che la televisione pubblica, finanziata dai cittadini stessi», precisa la giornalista, «non debba limitarsi a inseguire gli ascolti, ma distinguersi soprattutto per il ruolo culturale e di servizio che può offrire». F.D.I.